

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Signori Associati,

lo scorso mese di novembre ci ha lasciati il professor Tancredi Bianchi, nostro Presidente onorario, che per oltre un ventennio ha retto la presidenza dell'Associazione. Lo ricordiamo con gratitudine e con commosso rimpianto e continueremo a fare tesoro dei suoi insegnamenti, che si rinnovavano periodicamente con le acute e puntuali riflessioni durante le riunioni dell'Associazione, alla quale era profondamente legato. Gli dedichiamo un momento di raccoglimento.

* * * * *

Il 2020 è stato un anno impegnativo, che ci ha messo di fronte a sfide mai affrontate in precedenza.

L'improvvisa diffusione della pandemia Covid-19, infatti, ha sconvolto vite e abitudini e le misure necessarie ad arginare il contagio hanno inciso severamente sull'economia e sulle attività produttive.

Ma abbiamo anche reagito. Di fronte all'emergenza l'Europa ha ritrovato lo spirito delle origini e ha affrontato gli impatti economici della pandemia con risorse ingenti e soluzioni nuove ed efficaci, come le emissioni di strumenti di debito comune.

Un deciso cambio di passo. Il piano d'intervento Next Generation EU – con le sue declinazioni nazionali – è stato paragonato senza esagerazioni a un nuovo Piano Marshall, volto non solo a tamponare la crisi economica ma anche a ridisegnare il futuro della nostra economia su basi più innovative, sostenibili, aperte e inclusive. Un'occasione storica.

Nel frattempo sta proseguendo abbastanza speditamente la campagna vaccinale, che ha alleggerito la pressione sulle strutture sanitarie e ci consentirà di allentare le gravose restrizioni.

Ed è per questo che - come tutte le fasi di discontinuità – siamo anche in un momento ricco di opportunità. La pandemia si è rivelata un potente acceleratore delle trasformazioni e dei cambiamenti che erano già in atto, specie quelli connessi al digitale e all'impatto sostenibile, nonché uno stimolo a ulteriori innovazioni.

Coloro i quali avevano già anticipato o che comunque sapranno cavalcare questa discontinuità, con spirito intraprendente e positivo, potranno cogliere le opportunità che il futuro riserva e saranno protagonisti della “nuova normalità” che ci accingiamo a vivere.

* * * * *

In questo scenario le banche in generale, e le associate di Pri.Banks nello specifico, hanno fatto parte della spina dorsale dell'azione collettiva di resilienza.

Fin dall'inizio dell'emergenza esse hanno garantito la piena continuità dei servizi, tutelando al tempo stesso la salute delle persone. Quelle più avanzate e innovative hanno colto i benefici degli investimenti tecnologici adottando lo smartworking e le relazioni da remoto con i propri clienti, per non far mancare loro il supporto necessario in un momento complesso. Le moratorie e gli imponenti flussi di liquidità fatti tempestivamente affluire hanno sostenuto famiglie e imprese nel momento del bisogno. Delle iniziative di solidarietà si è perso il conto.

Questo ovviamente non vuol dire ignorare le difficoltà, ampie e profonde, causate dall'emergenza. Il virus ha modificato molte abitudini della nostra vita quotidiana, ha gravato sulle relazioni sociali e sui rapporti economici e l'impatto negativo proseguirà nei prossimi anni. Le inevitabili difficoltà che continuano a colpire gli operatori di diversi settori potrebbero quindi continuare a determinare diffuse crisi aziendali.

L'impatto sui bilanci del conseguente aumento del livello dei crediti deteriorati dipenderà non tanto dalle dimensioni delle banche erogatrici, ma dal rischio assunto e dalla capacità di gestire le difficoltà delle aziende dovute alla pandemia. Il supporto fornito dallo Stato, sotto forma di una pressoché totale garanzia sui prestiti, è stato però

ampio, sollecito e decisivo per evitare devastanti e pericolose crisi di liquidità e potrà certamente mitigare gli affetti negativi attesi.

Anche nella gestione dell'emergenza e delle sue conseguenze future, dunque, si rivelerà decisivo che le banche dispongano di un “governo societario adeguato”, come ha recentemente sottolineato il Governatore della Banca d’Italia. D’altro canto, se l’emergenza enfatizza e porta alle estreme conseguenze le debolezze già insite nelle organizzazioni, è altrettanto vero che condizioni straordinarie possono impattare positivamente su aziende rese resilienti da un buon governo, costituendo un volano utile a plasmarle e rafforzarle ulteriormente.

Facciamo ancora nostre le parole del Governatore della Banca d’Italia: “diversi intermediari, per la maggior parte di piccole dimensioni e con un’operatività tradizionale, presentano debolezze strutturali; in taluni casi esse sono dovute a un governo societario non adeguato e alla debolezza dei controlli interni, in altri alla ridotta capacità di accedere ai mercati dei capitali, di innovare e di sfruttare economie di scala e di diversificazione.

È urgente che queste banche rivedano i propri modelli di attività. La stipula di accordi commerciali con altri operatori, la creazione di consorzi e, non ultime, operazioni di aggregazione sono possibili azioni da intraprendere subito per sostenere la redditività”.

Le aggregazioni e la crescita dimensionale, dunque, sono una delle possibili strade, ma non l'unica. La dimensione e la scala, cioè, sono uno dei fattori, ma non necessariamente quello indispensabile o più rilevante. L'innovazione che viaggia a velocità esponenziale, la capacità di governare la tecnologia che ha sempre meno barriere all'accesso e l'inizio dell'era dell'open banking, consentono anche a chi è più piccolo di trovare soluzioni nuove, ragionando in termini di open innovation e partecipando alla biodiversità di un ecosistema.

La diversità tra le banche, anche di dimensione, è dunque una ricchezza per il mercato. Il fattore cruciale semmai è la capacità del management di saper ascoltare i bisogni e le domande dei clienti e reagire facendo evolvere il proprio modello di business in modo da dare le risposte adeguate.

Molte banche private, anche in ragione della loro governance, hanno dimostrato di saperlo fare. L'evoluzione stessa della nostra Associazione lo dimostra ed è uno specchio di questa situazione e di questa capacità. Oggi, infatti, sono associate a Pri.Banks diverse realtà focalizzate su nuovi modelli di business, accanto ad altre che possiamo definire più tradizionali ma capaci di adattarsi alle opportunità consentite dalla tecnologia. Oggi è diffusa e profonda in tutti la consapevolezza dell'importanza dell'innovazione, sia tecnologica che organizzativa, e le banche private stanno operando in questa direzione.

È questa la nostra forza e la nostra ricchezza! Disponiamo di strutture organizzative agili e flessibili, di catene decisionali corte, di capacità di ascolto dei bisogni dei clienti che ci danno fiducia, che ripaghiamo con soluzioni e risposte adeguate, oggi più che mai sfruttando i vantaggi dell'innovazione aperta e dell'open banking.

* * * * *

L'innovazione è anche una chiave della sostenibilità. Essere portatori di innovazione, cioè, per noi non è disgiunto dal principale interesse che perseguiamo e cioè che i nostri stakeholder – clienti, territori, comunità – “vadano bene”, abbiano successo, realizzino le proprie aspirazioni, in modo e in un contesto sostenibile, avendo quindi un impatto positivo su di esse.

Oggi i temi dell'impatto ambientale, sociale ed economico connesso ad ogni attività sono finalmente diventati una priorità pressoché unanimemente riconosciuta. La sostenibilità dell'attività bancaria è stata finora intesa soprattutto nel senso di investimenti coerenti con gli obiettivi del Piano strategico ESG promosso dall'ONU. Ma è giunto anche il tempo di una riflessione più approfondita, che vada alle radici stesse dell'attività bancaria ed economica, come parte essenziale di un modello di sviluppo sostenibile.

Le banche associate a Pri.Banks ne sono consapevoli e pongono una forte attenzione a tale accezione di sostenibilità.

* * * * *

Venendo, in conclusione, all'attività svolta dall'Associazione nel corso del 2020, tra le tematiche prioritarie sulle quali si è ritenuto di focalizzare la nostra attenzione ricordiamo l'attuale regolamentazione del meccanismo di contribuzione al Single Resolution Fund e la limitata rilevanza delle Minority Interest ai fini del computo del patrimonio di vigilanza.

Si è inoltre intervenuti nel procedimento avviato da Bancomat SpA presso l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in relazione alla proposta di revisione dell'attuale sistema delle commissioni a fronte dei prelievi di contante presso ATM, al fine di evitare maggiori costi per i nostri clienti, e deterioramenti della capacità concorrenziale delle banche piccole e medie.

Le suddette attività si connotano per un interesse comune a tutte le banche di piccole e medie dimensioni, ivi comprese le Casse di risparmio SpA e le Banche popolari. Per questo si è proceduto ad attivare il Tavolo di consultazione interassociativa, istituito alcuni anni orsono ma finora di fatto non operativo. Ne è emersa un'ampia e convinta condivisione in merito alla rilevanza dei temi sottoposti all'esame comune e alle azioni intraprese.

Si è dunque avuta conferma - come in altre occasioni di collaborazione, quali il Convegno annuale organizzato con ACRI e le designazioni di componenti degli Organismi di settore

in rappresentanza dei cosiddetti quartili – di una comunanza di visione e di intenti, nell’interesse delle banche e dei loro clienti.

Anche questi sono segnali che ci fanno ritenere di poter guardare al futuro con fondato ottimismo!

PIETRO SELLA

Presidente Pri.Banks

Milano, Giugno 2021